

→ In arrivo



All'Argentina da Pollack alla crisi dei giorni nostri

De Matteis → a pagina 31

L'anticipazione dell'Argentina

La crisi a teatro si vince ballando fino allo sfinimento

Dal 3 gennaio «Non si uccidono così anche i cavalli?»

Tiberia De Matteis

Sul palcoscenico del **Teatro Argentina** dal 3 al 13 gennaio avrà luogo un'inesorabile maratona di ballo all'inseguimento dell'illusorio sogno della fama, un ritratto delle tendenze mediatiche più degenerate dell'oggi in un corto circuito che coniuga il vecchio musical con il moderno talent show.

Si tratta di «Non si uccidono così anche i cavalli?», tratto dall'omonimo romanzo di Horace McCoy, dal titolo originale «They Shoot Horses, Don't They?» del 1935, che ispirò anche il famoso film diretto da Sydney Pollack con Jane Fonda nel 1969. Ventidue performer e un quartetto di musicisti danno vita a un evento corale in cui i corpi, con fatica, sofferenza e verità, sono i protagonisti. Seguendo le misere vicende di alcune coppie, il regista Gigi dall'Aglio, mette in scena il dramma di una generazione che non ha più nulla da perdere, sfrutta-

ta da una società spettacolarizzata in cui l'amore, la vita e la morte sono vissute in diretta e date in pasto allo sguardo avido di un pubblico senza più alcuno scrupolo.

L'incontro dei due nuclei artistici dell'Ensemble Attori Teatro Due e di Balletto Civile realizza un «talent reality show ante litteram» in cui i partecipanti, ieri come oggi, inseguono l'effimero desiderio della fama e del denaro, sacrificando i sentimenti più privati, la genuinità delle proprie emozioni, e lasciando indietro chi non tiene il passo o intralcia la lunga danza verso la notorietà e i mille dollari in contanti.

«Siamo nella California dei primi anni '30, è in voga un genere crudele di spettacolo: maratone di ballo durante le quali coppie di giovani disperati senza lavoro ballano per giorni interi, attratti dal premio in denaro, dalla possibilità di farsi notare da qualche produttore cinematografico e teatrale, dal vitto e

dall'alloggio assicurati per qualche tempo», ha spiegato Dall'Aglio. «Era un vero e proprio gioco al massacro che portava i concorrenti fino ai loro estremi limiti fisici e psicologici e al completo esaurimento.

Così si seguiva a ballare fino a uno stato di semi-coscienza, sostenendosi l'uno al corpo dell'altro, senza riuscire a riposare durante le brevi pause in uno squallido dormitorio, mentre i pasti venivano consumati direttamente sulla pista da ballo. Ecco come provavano i giovani americani all'inizio dello scorso secolo a emergere dalle difficoltà economiche e a penetrare il mondo dello spettacolo; come oggi, non avevano niente d'altro che la propria gioventù, il proprio talento, la propria vita da offrire al voyeurismo del pubblico. Raccolti come animali nella pista da ballo (oggi facilmente uno studio televisivo), i miseri concorrenti cercavano di salutare la depressione e vincere la crisi».



INFO

Quando

Al Teatro

Argentina

«Non si uccidono così anche i cavalli?», tratto dall'omonimo romanzo di Horace McCoy
Dal 3 al 13 gennaio
in largo Argentina 52
Info: 06/684000311
Nella foto una scena dello show

